

Spina dorsale del continente

Nell'Africa equatoriale le missioni delle Suore Mantellate per le donne

di MARIA MILVIA MORCIANO

Lo scorso anno è stato celebrato il centenario delle prime missioni delle Serve di Maria di Pistoia (Suore Mantellate) in quello che ora viene chiamato eSwatini e che prima si chiamava Swaziland. In Uganda, invece, la congregazione è presente dal 2000, quindi abbastanza di recente. Suor Noretta Zecchi - non, superiora generale delle Suore Mantellate, illustra l'attività della congregazione e tratteggia la situazione sociale in Uganda, sotto il profilo della condizione femminile: «Mi colpisce sempre il fatto che, come dice anche il Papa, la spina dorsale dell'economia delle famiglie in Africa è costituita dalle donne. In media, in Uganda, ogni donna ha sette figli. Nel Paese siamo presenti con tre comunità. La maggiore è Kisoga nel distretto di Mukono. Abbiamo iniziato la collaborazione con i Servi di Maria che ci hanno invitato per l'attività pastorale da loro già iniziata qualche anno prima. Alcune suore si sono inserite come catechiste, come animatrici della pastorale parrocchiale, ma anche come insegnanti».

La presenza delle Suore Mantellate sul territorio

In Uganda, come nella maggior parte dei Paesi africani, il problema più pressante è il sistema sanitario, spesso inesistente. La madre superiora generale continua: «Le suore hanno organizzato un piccolo dispensario, dove è stato aperto un reparto di maternità che è molto richiesto, così come è richiesta la presenza delle suore in questo tipo di assistenza». Suor Noretta sottolinea quanto sia importante che accanto alle donne partorienti ci siano donne - è una strada che va dagli occhi al cuore senza passare per Gilbert Keith Chesterton. Gli occhi di santa Gemma Galgani e di san Gabriele dell'Addolorata sono una prova che lo scrittore inglese non si



Bambini della Saint Elena School a Kisoga

più piccolo a loro disposizione, magari come parrucchiere, in modo che

«Le famiglie locali sono contente se una loro figlia esprime il desiderio di offrirsi al Signore»

ampliare il servizio, questa vicinanza, per promuovere la donna e fare in modo che diventi veramente sempre più protagonista e possa a

imparino un mestiere. Si rende necessario possedere anche le

sua volta sostenere la famiglia e l'educazione dei figli in prima persona», conclude la madre superiora.

(aveva fin da piccola una salute cagionevole) e morali tanto da far

prime basi dell'uso del computer. Le prospettive sono quelle di temere alla famiglia che non vi è alcuna speranza. Sarà in questo momento che comincerà a leggere la biografia dell'al-lora «venerabile» Gabriele dell'Addolorata. La sua maestra, Giulia Sestini, religiosa dell'istituto delle oblate dello Spirito Santo, che

cristiana che credo debba vederci in primo piano e usare tutte le forze e le capacità proprio per condivi-



Laboratorio e scuola di cucito di Kisoga nel distretto di Mukono in Uganda

L'esempio dei martiri, fero della fede in Uganda

In Uganda la congregazione delle Serve di Maria di Pistoia si occupa anche di formare le novizie. Una delle comunità che si trova a Jinja, alle sorgenti del Nilo, cura il noviziato e da anni vi è un flusso continuo di ragazze, non solo ugandesi ma anche provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo, specialmente alcune parti al confine con l'Uganda e il Kenya. «Sono stata lì per quattro anni e mezzo e prima ancora per 19 anni in eSwatini, e credo che in Uganda il fatto di avere avuto 22 martiri più altri in tempi diversi, che hanno sacrificato la loro vita per la fede, sia il motivo di fondo per cui le famiglie locali siano contente se una loro figlia esprime il desiderio di offrirsi al Signore. Nel Paese c'è quasi un incoraggiamento, e questo pone il grosso compito del discernimento».

#sistersproject glietto; dopo lo consegna all'angelo custode, e ne aspetterò la risposta. E l'ho fatto: ho scritto una lettera assai lunga, ho

parlato di tutte le mie cose senza tralasciarne alcuna; poi ho avvisato l'angelo custode. L'ho posta stasera sotto il guanciale, e stamani, quando mi sono alzata, non ho pensato a guardarci, perché avevo di meglio in mente: andavo da Gesù. Subito tornata, ho guardato e, curiosa!, la lettera non c'era più. Dico curiosa, perché lo sento dire da altri che è una cosa strana; a me non mi sembra però».

È la spontaneità dei santi: l'animo è giocoso e sincero in quelle righe scritte al caro amico che Gemma attende ogni sera: «Forse m'ingannerò, ma oggi aspetto una visitina di con-fratel Gabriele; devo parlargli di tante cose». Ma una delle immagini più tenere della loro amicizia resta, senza dubbio, questa: «La sera non trovavo il sonno, se non avevo l'immagine Sua sotto al guanciale».

Fotogrammi di un film che si sovrappongono in dissolvenza incrociata: il giovane passionista verrà proclamato santo il 13 maggio 1920, diciassette anni dopo la morte della giovane; lei, il 2 maggio 1940, vent'anni dopo la canonizzazione di Gabriele dell'Addolorata, diventerà santa Gemma Galgani.

di CHIARA GRAZIANI

Napoli è femmina. La sua intelligenza, la sua immaginazione creativa hanno, infatti, ancora più che padri (tanti e celebrati), una schiera di madri. Madri che hanno contribuito a scrivere la storia spirituale di una città diversa da ogni altra. Tanto diversa da essere definita nei secoli «teatro della carità» o «città porosa», per la sua capacità misteriosa di assorbire il mondo con chiaroveggenza e sfornare soluzioni umane, solidali, intelligenti, universali: geniali addirittura.

Carità, solidarietà, assistenza. Sono le tre parole scritte da una

La diocesi di Napoli propone una serie di itinerari femminili nella città

Destinazione donna

legione di sante, beate, benefattrici, loro famosi dolci) e con l'ampolla resistenti, nella storia dello spirito del sangue di Santa Patrizia, la della città di Napoli. Di Napoli si è anche detto «paradiso abitato da secolo scappò per mare da Co-diavoli». «Destinazione donna, stantinopoli per donarsi a Cristo ed itinerari femminili a Napoli», ai poveri. Straniera accolta, è oggi progetto del settore laicato della diocesi di Napoli e dell'arcivescovo Domenico Battaglia, vuole portare alla luce questa sottovalutata, e per certi versi misteriosa, «memoria di genere». Si può scoprire che, senza queste madri Napoli sarebbe stata certo bella, forse anche grande, ambita di certo da dinastie corsare nonché teatro di grandi spiriti individuali. Quelle tre parole, però — carità, solidarietà, assistenza — che hanno fatto fiorire l'umano dal suo contrario — la miseria, l'oppressione, il torto — sono state trasformate in opere e pietre da innumerevoli figure femminili. i diavoli, per invidia, hanno infestato un progetto di Paradiso che poco conosciamo. «Destinazione donna» è, in fondo, il racconto dal vivo di Napoli. E come fu che il diavolo decise di abitarvi.

Adriana Valerio, teologa e già docente di storia del cristianesimo e delle Chiese alla Federico II di Napoli, pioniera e fra le maggiori esperte della questione femminile nella Chiesa, ha organizzato la struttura del progetto su una serie di itinerari turistico-religiosi centrati su figure femminili che hanno fatto la storia dei luoghi, insieme alla collega Maria Pia Mauro, dell'istituto superiore di scienze religiose, ha formato e istruito un gruppo di giovani ai quali affidare la guida del turista, del viaggiatore, del napoletano.

Valerio, che è anche delegata arcivescovile per il laicato, si è dedicata ad un'impresa che, già sperimentata con successo ad ottobre, ha anche il preciso scopo di creare un circuito che produca lavoro. Il mandato dell'arcivescovo di Napoli è stato anche questo. Grazie alla laboriosa mappatura, tutt'ora in corso, di un patrimonio culturale e religioso sconfinato e unico, era possibile produrre una buona, stabile e gratificante occupazione. «Napoli è una miniera — dice Valerio — le possibilità sono praticamente infinite». E la storia delle donne, e delle tante sante e devote napoletane o straniere accolte, è senz'altro un lato della vicenda che ha mille storie di portare alla luce. «Stiamo valutando

— dice la professoressa Valerio — la possibilità di costituire una cooperativa per dare stabilità e continuità agli itinerari di Destinazione donna». Non è un caso, infatti, l'appoggio del comune di Napoli che supporta l'impresa con il convinto coinvolgimento dell'assessorato al turismo Teresa Armato.

Ospedali, lazzaretti, istituzioni di accoglienza, educandati, conservatori e monasteri, ma anche residenze reali e luoghi di potere, sono il teatro di sette itinerari fruibili fino a maggio-giugno (date e prenotazioni all'indirizzo chiesadina@napoli.it/donne). Raccomandabile, prima di avventurarsi dal vivo, aprire il sito «Donne in dialogo nella Chiesa di Napoli», per trovare una preziosa bussola.

Pochi esempi. L'itinerario «Fede e mistero» corre fra il monastero di Santa Chiara, la chiesa di San Gregorio Armeno e porta il visitatore a contatto con la regina Sancha d'Aragona, con le clarisse della clausura di Santa Chiara (che risponderanno alle domande dei visitatori ed offriranno i



di ANTONIO TARALLO

«C sbagliaiva: le loro sono limpide pupille, vive e profonde, che sare dall'intelletto», scriveva

hanno attinto alla fonte inesauribile dell'amore di Dio per divenire riverbero del Suo luminoso sguardo. I due santi, cronologicamente distanti fra loro (san Gabriele muore nel 1862, sedici anni prima della nascita di santa Gemma), sono uniti da un filo invisibile in cui lo spazio e il tempo non esistono essendo Dio stesso Eternità.

Nei nomi, già la loro vocazione: *nomen omen*, dicevano i latini. Gemma, come il minerale prezioso noto per la sua purezza; Gabriele — «uomo di Dio» secondo l'etimologia ebraica — come l'arcangelo che reca l'annuncio della nascita del Salvatore. E proprio come un angelo, il religioso passionista entrerà nella vita di Gemma — della quale l'11 aprile si celebrerà la memoria liturgica — che all'epoca del loro primo incontro spirituale è una giovane di 20 anni. Per la ragazza è quello un periodo di dure prove fisiche

ne. «Stiamo affrontando la richiesta di ampliare questo servizio di attenzione alla donna, specialmente quelle che stanno per diventare madri».

Le serve di Maria si prodigano nell'aiutare le donne a sviluppare le loro capacità, anche nei modi più semplici. «Abbiamo organizzato un laboratorio di cucito ed è stato richiesto di metterne un secondo

Amici del Cuore

Gemma Galgani e Gabriele dell'Addolorata

la passa a trovare spesso, le dona anche un'immagine e una reliquia del giovane passionista. Gemma comincia a recitare per lui, ogni sera, «un Pater, un Ave e un Gloria», così racconta nella sua autobiografia: si abbandona alla sua protezione. È il 23 febbraio 1899 quando la Galgani, recitando il santo rosario, si accorge della presenza del «con-fratel Gabriele»: «Vuoi guarire?», le chiederà; «Prega con fede il Cuore di Gesù; io verrò qui da te, e pregheremo insieme». La preghiera dei due sarà accolta in Cielo. Gemma guarirà miracolosamente.

Le mistiche pagine del diario di santa Gemma Galgani raccolgono i loro incontri, conservano la memoria di quei colloqui, lo scambio di confidenze; sono due teneri amici che si danno appuntamento, quasi

L'alfabetizzazione della fede

«Rifletto su quanto il vescovo di Manzini in eSwatini diceva proprio verso la fine della celebrazione del centenario: «Cento anni, e ora?». A colloquio con lui ci siamo chiesti: quale alfabetizzazione è più urgente? Certo, nei Paesi africani e in altri luoghi è ancora necessaria la prima alfabetizzazione: leggere, scrivere e far di conto come si diceva nei tempi passati. Ma credo che ora in tutto il mondo, ci sia una alfabetizzazione della fede e della conoscenza della fede



ogni giorno, per poter discorrere assieme di Dio, per pregarLo; due voci che divengono una sola voce. Sono pagine di una sublime bellezza poetica che nel semplice e quasi puerile stile di scrittura non possono che affascinare qualsiasi lettore, testimone silenzioso di questi incontri: parole che evocano immagini, scene e soprattutto preghiere. Molte volte sono righe di una tenerezza infinita quelle che Gemma dedica al suo amico. A parlare è tutta la purezza della giovane ragazza. Una delle pagine più belle rimane quella del racconto di una lettera scritta a Gabriele dell'Addolorata: «Ora poi oggi faccio una cosa: voglio scrivere a confratel Gabriele un bi-derla e quindi mettere in pratica ciò che la Chiesa dice da anni, cioè della necessità di nuova evangelizzazione», conclude suor Zecchinon.